

XV.

TORNATA DI LUNEDÌ 6 AGOSTO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Commemorazione di S. M. Umberto I Re d'Italia.	Pag. 337
Discorsi:	
PRESIDENTE	337-43
SARACCO (<i>presidente del Consiglio</i>)	339-43
Dichiarazioni:	
PANTANO	342
TURATI	341
Giuramento dei deputati, LOLLINI, PAVONCELLI e RONDANI	343

La seduta comincia alle ore 14.30.

Entra il Presidente, seguito dall'Ufficio di Presidenza, e sale al suo seggio.

Tutti i deputati si alzano. Il Presidente in piedi così si esprime, commosso, fra il profondo silenzio della Camera:

ONOREVOLI COLLEGGHI! Umberto I, l'amato nostro Re, non è più! La mano sacrilega di un assassino si è levata su di lui e là in Monza, in mezzo al popolo che lo salutava plaudente con le più schiette manifestazioni della gratitudine e dell'affetto, ne spezzava freddamente il cuore.

Non la mia povera parola varrebbe oggi a dirvi della immane sventura che ci ha colpiti; non io saprei degnamente evocare dinanzi agli occhi del cuore, impietrito dal dolore, l'immagine del Re barbaramente assassinato; non io dirvi di questo gran martire della carità, che l'odio settario ha, nel suo insaziabile istinto di rovine e di sangue, vigliaccamente sacrificato. (*Benissimo!*)

No!... Ma io sento che parla per me la voce di tutto un popolo che lo amava (*Benissimo!*) e lo benediva; di un popolo intero che dagli alti palazzi, come dai più umili casolari, dai più remoti angoli del paese, dalle officine e dai campi, si leva esterrefatto fra le lagrime e le preghiere e nell'impeto delle sante sue ire maledice ai sicari. (*Vivissime approvazioni*).

No!... Ma io sento che echeggia qui nel cuore di tutti noi la voce immensa di tutto il mondo civile che, piangendo desolato e concorde la caduta di un Eroe vilmente fulminato da un assassino, solleva un grido di esecrazione e di allarme contro quel cosmopolitismo feroce e sanguinario che, calpestando ogni alta idealità della vita umana e ponendosi in aperta rivolta contro ogni santa manifestazione della carità e dell'amore, non si arresta neppure dinnanzi al parricidio. (*Vivissime approvazioni*).

No, io sento raccolta qui negli animi nostri la parola dolcissima di quella grande Addolorata che, dopo di aver portato nella Reggio il fascino della grazia e della bontà, dà oggi nelle veglie del dolore l'esempio di una forza e di una virtù ammirande; (*Vivissime approvazioni — Prolungati e generali applausi*) non dimentica mai, fra le angosce dell'anima, nè dei doveri di madre, nè di quelli che la stringono alla nazione che essa ama, e dalla quale è riamata, e non invocando da Dio che la grazia suprema della rassegnazione. (*Benissimo!*)

Era buono... non fece mai male a nessuno. È il più gran delitto del secolo! E in queste parole, che proruppero dal cuore della donna e della Regina, è la sintesi dolorosa e solenne di quella terribile tragedia, che ebbe il suo epilogo nella notte fatale del 29 luglio. (*Bravo!*)

Era buono. Sì, buono di quella bontà che è il compendio di tutte le virtù; di quella bontà che riunisce e rispecchia le più eminenti doti dell'intelletto e del cuore in tutti i rapporti della vita morale e civile. (*Benissimo!*)

Era buono; e lo provò, prima ancora di assumere le alte responsabilità della Corona, conformando tutta la sua vita alle austere discipline del dovere, assecondando con sentimento di devozione la volontà del padre, seguendone fedele gli esempi e avventurando la vita con lui e col fratello sui campi di Lombardia per la causa italiana. (*Benissimo! Bravo!*)

« Io non ambisco, così Egli diceva ai rappresentanti della Nazione, nell'atto di cingere la Corona: Io non ambisco che meritare questa lode: EGLI FU DEGNO DEL PADRE. » E nella omerica semplicità di queste parole Egli scolpiva tutto l'animo suo. (*Approvazioni*).

Era buono; e lo provò durante i ventidue anni di regno, non ismentendo mai quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita: di mantenere, cioè, fede rigorosa alle istituzioni. Re costituzionale, Egli non si lasciò mai sedurre dal pensiero di potersi in qualche modo porre in contrasto con quell'indirizzo di Governo che gli poteva essere segnato dalla volontà della nazione. Religioso osservatore della legge, egli sentiva tutti i doveri che si impongono al Sovrano nell'alto ufficio che gli è affidato, di essere moderatore imparziale fra l'urto dei partiti che intendono a fecondare con nuovi elementi l'attività politica ed economica dello Stato. Passarono sopra di noi turbini e procelle spaventose, gravi sventure colpirono il cuore della nazione, Egli non disperò mai della patria; nè dubitò mai della virtù italiana; ma, richiamando serenamente il paese alla coscienza della sua forza e al culto della libertà, proclamò sempre la sua fede costante nelle Istituzioni: « essere esse la salvaguardia contro ogni pericolo; in esse la prosperità e la grandezza della patria. » (*Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi*).

Non fece mai del male a nessuno. E come lo

avrebbe potuto? Egli passò beneficando. Non vi fu pubblica sventura nella quale egli non abbia saputo manifestare tutto l'inesauribile tesoro di bontà che aveva nel cuore. Lo vedete impavido in mezzo ai pericoli, affrontare la terribile malattia quando è più fitta l'ecatombe delle vite e più fiero l'imperverare del flagello; impaziente sempre di giungere fra i primi a portare una parola di conforto e un soccorso ai derelitti colpiti dalla sciagura. Non vi è miseria alla quale egli non sappia apprestare un riparo. Negli asili come negli ospedali, egli accorre colla coscienza di dover adempiere ad un dovere di umanità e con la stessa semplicità con la stessa fede con cui vi accorre una suora di carità.

Io porrò negli umili la gloria del mio Regno. Con queste parole Egli riassumeva tutto il suo cuore, tutto lo scopo al quale avrebbe desiderato fossero rivolte le cure del Governo; l'intento sommo che egli sperava di poter raggiungere. E lo provava accordando largo concorso di sovvenzioni ad Istituti di previdenza, Casse di lavoro, Associazioni cooperative, ogni opera diretta ad alleviare le necessità dei più umili. Lo provava mostrandosi sempre devoto alla causa degli operai, mescolandosi con questi con confidente familiarità; mostrando la più viva sollecitudine per i loro interessi e per quelli delle loro famiglie; avendo per tutti una stretta di mano, una parola amica, un sorriso che infondeva in ogni cuore un sentimento di fiducia e di ossequio.

Era buono e non di meno vi fu chi ha potuto concepire il truce pensiero di farne scempio! E vi è stato chi ha potuto, freddamente, roteare sopra quel petto, sul quale brillavano le insegne al valore, i tre colpi mortali! E vi fu chi pensò di scegliere con ributtante audacia a teatro dell'opera scellerata ed infame quello stesso luogo e quell'ora stessa, in cui il plauso popolare salutava il Re buono, leale e generoso; conculcando l'autorità sovrana ed insultando ad un tempo l'affetto popolare. (*Vivi e prolungati applausi*).

È il più grande delitto del secolo. Sì; è la brutale malvagità che, mentre sfoga il suo istinto di sangue distruggendo la più nobile delle esistenze conculca nel tempo stesso la più alta personificazione dell'autorità della legge, della maestà della nazione, del diritto sociale, della giustizia, e insulta ad un tempo il sentimento

popolare nella più elevata sua manifestazione. (*Vivi e prolungati applausi*).

È la brutale malvagità alimentata ed ordinata a sistema contro ogni ordine sociale: distruggere per distruggere. Lusingansi forse i dissennati, di poter con le loro opere di sangue attentare a quella grande espressione di forza che è la Monarchia italiana; ed offendere quel prezioso coacervo di volontà, di aspirazioni, di energie che è rappresentato dalla Dinastia di Savoia. (*Vive approvazioni*).

No; il Re non muore (*Prolungati applausi e grida ripetute di: Viva il Re!*) e il sangue dei martiri fortifica la fede dei superstiti. (*Prolungati applausi*).

Il Re non muore; Umberto rivive nel figlio suo. Vittorio Emanuele III raccoglie la Corona insanguinata per continuare imperterrita e con la stessa fede quella missione di pace e di giustizia, che l'Augusto suo Genitore si era prefisso. (*Vive approvazioni*). Contro questa legge indefettibile, della continuità giuridica e morale della Monarchia, che la coscienza del popolo ha con mirabile concordia riconosciuta, non vi è opera di sette, non vi è opera di violenti che possa prevalere. (*Vivi e prolungati applausi — Grida ripetute di: Viva il Re!*)

Grandi doveri però c'incombono, ai quali la nostra coscienza non può mancare. Noi sentiamo che la vita morale della Nazione è turbata da dissesti morbosi; noi sentiamo che vi è nell'organismo sociale qualche cosa che fallisce alla regolarità e sincerità delle sue funzioni. Al più grande dei delitti del secolo, perpetrato su di una pubblica piazza assiepata di popolo e contro la più nobile delle vite, si collegano responsabilità morali più o meno dirette, più o meno prossime che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa. (*Vive approvazioni*).

Bisogna richiamare il paese all'osservanza rigorosa della legge. (*Vive approvazioni — Applausi*). Bisogna modificare, correggere i nostri istituti educativi, far penetrare nelle masse il sentimento del dovere; richiamarle agli alti ideali della patria e della famiglia; dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli. (*Applausi unanimi e prolungati*).

Con questi intendimenti raccogliamoci attorno al giovine Re sul quale l'occhie del padre e della madre posavansi con tanto affetto e

che, sollevando la bandiera abbrunata della patria, intende con animo sicuro verso la meta segnata dal padre e dalle tradizioni della sua Casa. Raccogliamoci attorno ad esso al grido di: viva il Re! (*Vivi e prolungati applausi — Grida di: Viva il Re!*) Questo grido che mi prorompe dall'animo, è l'espressione più pura dell'unità della patria, la manifestazione più alta della sua forza morale e della maestà e della grandezza del nome italiano, purificati da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale. Da qui l'avvenire della patria, da qui l'espiazione, quella espiazione che darà la pace alle nostre coscienze e al paese la sua unità morale e la coscienza della sua missione. (*Applausi generali e prolungati — Grida ripetute di: Viva il Re!*)

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Signori deputati! Mi onoro di annunziare alla Camera che S. M. il Re, con decreti del 2 agosto, ha confermato me nell'ufficio di presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i miei colleghi nelle loro rispettive funzioni. Spetta perciò a me di compiere il mestissimo ufficio di associarmi, in nome del Governo, ai sentimenti d'indignazione e di dolore, espressi con rara eloquenza dal vostro degno presidente.

Mi associo a questi sentimenti coll'animo più che con le parole; le quali non bastano a significare la commozione profonda e il cordoglio che mi strazia.

Io, che vidi le origini del nuovo Regno, e presi parte a tutte le vicende fortunate, per cui il piccolo Piemonte si trasformò nella Grande Patria Italiana, non avrei mai creduto di viver tanto per assistere alla strage del mio Re. (*Bravo! Bene!*)

Ciò che più mi cruccia è il pensiero che la sua vita preziosissima fu troncata dalla mano d'un italiano. (*Bravo! — Approvazioni*).

Se la maledizione del popolo non avesse raggiunto il parricida, se non gli pendesse inesorabile sul capo la maledizione di Dio e di tutto il mondo civile, vorrei anch'io, con le lagrime negli occhi e con lo sdegno nel cuore, esecrare e maledire questa belva in figura d'uomo. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

Ma debbo far forza a me stesso e, come capo del Governo, imporre freno all'indignazione che mi trabocca dall'animo, imitando l'esem-

pio di forte serenità che ci viene dall'Augusto Successore.

Raccolti nel dolore, prostriamoci innanzi al feretro del Re leale, buono e generoso, soldato per la patria e per l'umanità; del Re che riassumeva le virtù civili e militari della sua eroica stirpe; del Re che fu sempre fortunato interprete dei sentimenti e delle aspirazioni del suo popolo, cui lascia tanta e così larga eredità di affetti.

L'universale compianto che lo accompagna nel sepolcro è il giusto premio di una vita tutta spesa nello adempimento del dovere e dedicata al benessere ed alla felicità del suo popolo.

La fine crudele toccata al più giusto, al più umano dei Sovrani deve ispirarci gravi riflessioni e suscitare virili propositi.

Di fronte alla frequenza di così mostruosi e brutali delitti che, senza odio e senza motivo, prendono di mira le più innocenti e le più elevate esistenze; di fronte alle minacce incalzanti e feroci di una classe di degenerati senza patria, senza umanità e senza Dio; (*Benissimo! — Vivissime approvazioni*) che sognano di rinnovare la società seppellendola sotto le sue rovine; in mezzo a tanto agitarsi di malsane passioni e di appetiti sfrenati, che avvelenano l'ambiente e turbano la pubblica coscienza, non è lecito al Governo rimanere impassibile; (*Benissimo! — Bravo!*) non potete restare impassibili voi, onorevoli deputati, cui sono commesse le sorti di una così nobile e civile nazione, grande nei suoi slanci patriottici, generosa e cavalleresca nei suoi sentimenti. (*Bene!*)

Non è possibile che nel seno di questo bel paese continui a fecondarsi il reo seme che ha dato frutti così funesti e ne prepara di peggiori per l'avvenire. (*Benissimo!*)

Tutti coloro che, come noi, son convinti essere la Monarchia la sola forza con la quale il nostro paese può tenersi unito e prosperare, (*Benissimo!*) hanno l'obbligo di stringersi insieme per studiare e preparare i mezzi accorti a prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco, che minacciano il ritorno di una barbarie nuova e senza nome. (*Approvazioni*).

È questo il compito che i nuovi pericoli impongono al Governo ed al Parlamento, consci della loro missione e solleciti dell'onore, della sicurezza e dell'avvenire del paese. (*Benissimo!*)

Dopo mezzo secolo di vita politica, attraverso tante vicende, non ho mai perduta la fede nei benefizi della libertà, che fu la leva del nostro risorgimento e la pietra angolare del nostro Regno; (*Benissimo!*) ma, per assicurarla e garentirla, occorre impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato (*Benissimo! — Vivi applausi*) e si mettano in serio pericolo le conquiste della civiltà e del progresso. (*Benissimo!*)

L'immensa sventura che ci strappa così amare lacrime, sia per noi un salutare lavacro che purifichi gli spiriti e unisca gli animi alla comune difesa.

Sarà questo l'omaggio più degno che possiamo rendere alla venerata memoria del compianto Sovrano ed il saluto augurale all'Augusto Successore che, giovane ed animoso, seguita sul trono le orme luminose del Padre e dei suoi Grandi Avi.

I vecchi vi hanno data una Patria e un glorioso retaggio da custodire; spetta a voi giovani di conservarlo ed accrescerlo con la fede robusta, con lo spirito di sacrificio e col sentimento di solidarietà, che levarono l'Italia alla presente fortuna. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Vivi e prolungati applausi*).

Presidente. Do comunicazione dei seguenti telegrammi:

« Monsieur le Président,

« Profondément ému par le crime exécrable qui met en deuil l'Italie et le monde civilisé, je prie Votre Excellence d'agréer l'expression de mes plus vives sympathies. Je suis assuré d'être l'interprète des sentiments de mes collègues en vous adressant le témoignage de notre tristesse. Les deux nations se sentent unies une fois de plus par les mêmes douleurs. — Paul Deschanel. » — (*Vivissimi e prolungati applausi*).

« L'Union Interparlementaire pour l'arbitrage international et la paix, réunie en conférence à Paris, s'associant au deuil de la nation Italienne et protestant avec indignation contre l'odieux attentat dont le Roi Humbert a été victime, a l'honneur d'offrir à Monsieur le Président de la Chambre des Députés l'hommage respectueux de ses sincères condoléances. — Le Président de la Conférence, Faillières, Président du Sénat. » — (*Bene!*)

« Profondément émus du deuil qui frappe l'Italie, nous vous envoyons nos compliments de condoléance et bien douloureuse sympathie au nom de l'Union des Commissaires étrangers. — Robert Raffalovich Asbeck Spearman. » — (Bene!)

« Le crime abominable qui plonge en deuil l'humanité entière m'a causé une grande douleur. Sûr d'être le fidèle interprète de ces mêmes sentiments de tous mes collègues, j'exprime à Votre Excellence nos sympathies et l'assurance de la part immense que nous prenons dans la douleur de toute la nation italienne. — Ietcho Bakaloff, Président de la Chambre des Députés de Bulgarie. » — (Bene!)

« Dopo aver ascoltate le seguenti parole pronunciate nella seduta d'oggi, la Camera che ho l'onore di presiedere ha deliberato che esse siano trasmesse a V. S. come fedele espressione dei suoi sentimenti, nonchè di quelli della nazione Argentina:

« Signori deputati, il telegrafo annuncia che Sua Maestà Umberto I, il virtuoso e magnanimo Re d'Italia, cadde vilmente assassinato. Credo rendermi fedele interprete dei sentimenti della Camera dei deputati della Nazione Argentina esecrando il barbaro attentato che deve essere energicamente riprovato da tutti i popoli civili del mondo in omaggio alla memoria dell'illustre Re, che fu sicuro e costante amico della nostra patria. (Applausi.)

« In considerazione del dolore che grava sul nostro spirito per la perdita che ha sofferto la nobile nazione italiana e quella parte dei suoi sudditi che abitano il nostro paese e che in fraterna unione con noi lavora alla sua prosperità e al suo ingrandimento, propongo si levi la seduta. »

« Saluto Lei, signor presidente, con la più distinta considerazione. — Marco Avelaneda, presidente; Alessandro Sorondo, segretario. » (Vivissimi applausi).

« La Camera dei deputati del Brasile, profondamente commossa per il luttuoso avvenimento di cui fu vittima il Re Umberto, associandosi al dolore che ha ferito il cuore del popolo italiano, votò una mozione di compianto sospendendo le sue sedute, e presenta le sue condoglianze. — Carlos Vaz Mello, presidente della Camera. » — (Approvazioni).

« La Camera dei deputati del Perù si associa al dolore del Parlamento italiano per l'assassinio del Re Umberto. — Carlos de Pierola, deputato-presidente. » — (Bene!)

« La Camera dei deputati del Chili ha deliberato esprimere a codesta Camera, per mezzo di Vostra Eccellenza, il suo dolore per la disgrazia che affligge la nazione italiana. — Carlos Palacios, presidente; Rafael Brako, segretario. » — (Bene!)

« In nome partito Indipendenza, costituente due terzi della Opposizione Parlamentare Ungherese, esprimo profondo dolore perdita impareggiabile Re e nobilissimo uomo, augurando felicità nazione italiana. — Francesco Kossuth, presidente. » — (Vivissimi applausi).

Sono poi pervenuti altri telegrammi che verranno pubblicati in appendice al resoconto della presente tornata.

A nome dell'Ufficio di Presidenza propongo: che la Camera sia parata a lutto per sei mesi;

che l'Ufficio di Presidenza formuli un indirizzo di condoglianza alle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, e che un altro indirizzo sia dalla Presidenza medesima formulato a S. M. la Regina Margherita; (Vivissimi e prolungati applausi).

che sia invitato il Governo a proporre un disegno di legge per la erezione di un ricordo permanente alla memoria di Umberto I;

che alla presentazione degli indirizzi abbiano parte quanti deputati crederanno di associarsi all'Ufficio di Presidenza.

Voci. Tutti! tutti!

Presidente. L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

Turati. Onorevoli colleghi, (Segni d'attenzione) siamo qui per protestare, concordemente con voi, contro un fatto che ha sollevato la coscienza pubblica, che solleva la nostra.

Il fatto che tutti riproviamo non è soltanto deplorabile come offesa al rispetto dovuto alla vita umana, (Mormorio a destra e al centro) alla vita di tutti, principi o popolari, potenti od umili, rispetto che è il fondo e l'anima di tutta quanta la nostra dottrina, di tutta quanta la nostra predicazione.

L'omicidio politico, nelle presenti condi-

zioni dei paesi civili, colpisca un Re, un Presidente di Repubblica, un qualsiasi legittimo rappresentante d'interessi collettivi, od anche un semplice portabandiera d'un ideale novatore (e i fatti dimostrano che il fanatismo non distingue), è anche più altamente riprovevole, perchè rispecchia un concetto antiquato, barbarico della evoluzione sociale; esso suppone che la distruzione di uno, o di più uomini, muti qualcosa alla sostanza di un assetto politico o sociale.

Questo concetto noi oppugniamo con tutte le nostre forze; noi che, nella lotta civile, non vediamo lotta d'individui, ma lotta di classi, (*Vivi rumori a destra e al centro*) e che sappiamo gli individui irresponsabili delle situazioni e dei conflitti sociali.

Associandoci al vostro cordoglio, noi qui rinnoviamo quindi l'augurio, che dal delitto d'un forsennato o d'un illuso nessun pregiudizio debba patire la libertà del paese; (*Rumori a destra e al centro*) e che questo lutto induca in tutti il convincimento della necessità di recare opera concorde a togliere alle ribellioni del fanatismo ogni scusa, ogni appiglio, col farci tutti più che mai solleciti del bene dei miseri che attendono dalla civiltà nuova la loro parte di soddisfazioni umane e civili. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Molte voci a destra e al centro. Basta! basta!

Turati. Queste dichiarazioni erano necessarie, perchè all'astensione, che pur ci s'impone nel voto... (*Rumori a destra e al centro*).

Presidente. Prego di far silenzio!

Turati. ... di fronte ad onoranze dalle quali non è scindibile un carattere politico disforme dai principii politici nostri, non si presti da nessuno un significato che andrebbe lungi dal vero. (*Interruzioni a destra*).

Noi abbiamo così la certezza di avere obbedito al nostro dovere di partito, manifestando, senza restrizioni, il nostro consenso nel generale compianto, senza venir meno a quella sincerità politica che è bisogno nostro e che deve meritarcì il rispetto degli stessi nostri avversari. (*Applausi dal gruppo socialista*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano. (*Rumori a destra e al centro*).

Abbiano pazienza! Lascino parlare!

Pantano. Dopo le precedenti dichiarazioni, poche parole a nome degli amici del gruppo cui mi onoro di appartenere... (*Vivi rumori e interruzioni a destra e al centro*) perchè dal no-

stro silenzio non si abbiano a trarre deduzioni inesatte.

Associandoci alle manifestazioni di profondo cordoglio...

Voci. Non ci crediamo.

Una voce a destra. Coccodrilli!

Pantano. Noi non speculiamo sui delitti come voi! (*Clamori altissimi — Vivissima agitazione — Molti deputati scendono nell'emiciclo*).

Moltissime voci. Fuori! fuori!

Presidente. Onorevole Pantano, Ella ha insultato la Camera! Ritiri quella frase. (*Approvazioni vivissime — Continuano i rumori e le grida di: Fuori! Basta!*)

Presidente. (*Con forza*). Ritiri la frase!

Pantano. Se permette, una semplice dichiarazione...

Presidente. No! Ritiri!

Pantano. Onorevole presidente, la parola: coccodrilli, che ho udita, è stata quella che ha provocato la mia esclamazione. (*Rumori vivissimi*).

Moltissime voci. Fuori! Fuori!

Presidente. Onorevole Pantano, Ella non ha facoltà di parlare se non ritira prima l'espressione...

Voci. Si applichi il regolamento!

Pantano (*pronunzia alcune parole tra i vivissimi rumori dell'Assemblea*).

Leali, Prampolini ed altri. Ha dichiarato di ritirare quella frase. Lasciatelo parlare.

Presidente. Quella frase essendo stata ritirata, andiamo avanti.

Voci. No! no! Basta! basta!

Presidente. Andiamo avanti!

Pantano (*tra i continui rumori della Camera prosegue leggendo la sua dichiarazione*). Associandoci alle manifestazioni di cordoglio e di viva protesta contro l'atroce delitto che ha suscitato l'unanime sdegno del paese, oltrechè ad uno scatto spontaneo ed irresistibile dell'animo abbiamo inteso rispondere alle costanti tradizioni della parte nostra che condannò sempre l'assassinio politico, come contrario ad ogni principio di umanità e di civiltà.

Le proposte della Presidenza non possono avere per noi che questo alto significato superiore ad ogni ragione di parte.

Quale che sia per essere la forma che agl'indirizzi di cordoglio possa dare la Presidenza; quale che sia il disegno di legge che verrà innanzi alla Camera e che discuteremo, nulla può e deve vulnerare la fede

politica di ciascuno di noi; perchè questo solo, alto, unico significato noi diamo alla solenne manifestazione di oggi: la concorde espressione, cioè, della Camera nello stigmatizzare un delitto contro cui si ribella unanime la coscienza del popolo italiano.

Ed in questo senso voteremo le proposte con animo cosciente e sereno.

Presidente. Metterò ora a partito le proposte che ho testè lette.

Saracco, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saracco, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Il Governo dichiara di associarsi di gran cuore alle proposte fatte dall'onorevole presidente della Camera; ed io dichiaro in nome suo che noi saremo lieti di poter presentare al Parlamento quel disegno di legge che tenderà ad onorare eternamente la memoria di Re Umberto. (*Applausi e grida di: Viva il Re!*)

Presidente. Coloro che approvano le proposte della Presidenza sorgano.

(*Quasi tutti i deputati sorgono plaudendo — Grida di: Viva il Re!*)

Giuramenti.

Presidente. Trovandosi presenti alcuni deputati che non hanno ancora giurato, li invito a giurare. (*Legge la formula*).

Pavoncelli. Giuro!

Rondani. Giuro!

Lollini. Giuro!

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti comunicazioni:

Monza, agosto 1900.

A Sua Eccellenza

il presidente della Camera dei deputati

Roma.

Partecipo a Vostra Eccellenza che il trasporto della salma del compianto Re Umberto I avrà luogo giovedì 9 corrente, alle ore 7, dalla stazione ferroviaria di Termini.

La riunione si terrà alle ore 6. 30.

Si compiaccia Vostra Eccellenza di voler invitare gli onorevoli Membri della Camera elettiva ad intervenire al trasporto.

Il Prefetto di Palazzo

GIANOTTI.

Roma, 6 agosto 1900.

A Sua Eccellenza

il presidente della Camera dei deputati.

Mi onoro informare V. E. che Sua Maestà il Re ha decretato che le Camere riunite siano convocate il giorno 11 del corrente mese nella grande Aula del Senato per l'atto del giuramento prescritto dall'articolo 22 dello Statuto fondamentale del Regno.

Mi riservo di comunicare a V. E. l'ora di tale convocazione.

Il presidente del Consiglio.

G. SARACCO.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Vico Equense, 30 luglio 1900.

Impossibilitato causa salute recarmi personalmente, assisto col cuore commemorazione forte magnanimo Re Galantuomo strappato amore suo popolo esecranda mano.

Paolo Anania De Luca.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Napoli, 30 luglio 1900.

Impedito recarmi Roma, abbiamo presente e aderente deliberazioni Camera circa onoranze vittima illustre.

Bovio.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Monza, 30 luglio 1900.

Interprete angoscia indignazione Monza associo mio profondo cordoglio.

Pennati.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Salsomaggiore, 30 luglio 1900.

Esprimole sentimenti di vivissimo dolore per assassinio del Re.

Rampoldi.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Signa, 30 luglio 1900.

Compreso orrore tremenda notizia aspetto vostre disposizioni.

Indelli.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Cosenza, 30 luglio 1900.

Prego V. E. associarmi manifestazioni che Camera farà contro esecrando delitto nostro adorato Sovrano ed espressioni cordoglio verso augusta Casa Savoia. Sicuro interpretare anche sentimento Collegio Cassano all'Ionio che ho l'onore di rappresentare. Ossequiola.

Compagna.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Napoli, 30 luglio 1900.

Compreso immenso cordoglio, interpretando sentimenti unanimi mio collegio, profondamente devoto Casa Savoia, esecrando regicidio, unisco lutto Nazione tutta.

Veneziale.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Cosenza, 30 luglio 1900.

Costernato dal nefando misfatto che spegneva la più nobile delle vite, mi unisco al lutto della Nazione e la prego tenermi presente in tutte le determinazioni che verranno prese.

Spada.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Parigi, 31 luglio 1900.

Qualunque cosa deliberi Camera o comitato deputati per manifestare sentimenti devozione Casa Savoia sdegno e profondo dolore atto esecrabile, La prego considerarmi presente ed aderente firmando mio nome. Venni Parigi con mia figlia consultare specialista. Spero sua salute permettimi partire subito. Ringrazio e ossequio.

Sorani.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Montecatini, 31 luglio 1900.

Pregola farmi telegrafare Montecatini Bagni qualunque avviso convocazione Camera funerali o altro. Grazie; saluti.

Frascara.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Montecatini, 31 luglio 1900.

Sarò domattina Venezia a disposizione.

Papadopoli.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Pavia, 31 luglio 1900.

Rinnovo V. E. vivissimi sentimenti di dolore e sdegno per efferato delitto e associami tributo di onore e pianto alla vittima illustre.

Rampoldi.

Onorevole Signor Presidente,

Wiesbaden, 1º agosto 1900.

All'immenso dolore per la perdita dell'amatissimo Re, si aggiunge per me il rammarico di non potere intervenire alla seduta parlamentare, in cui presterà giuramento il nostro nuovo Augusto Sovrano, trovandomi qui inchiodato in letto da penosa malattia.

Ho voluto scriverle questo, onorevole signor Presidente, non perchè io attribuisca alla mia persona una speciale importanza, ma perchè, in quest'ora altrettanto dolorosa quanto solenne, mi pare così necessario ed eloquente un numeroso intervento di membri del Parlamento, tutti stretti intorno al Trono, come nuova e visibile prova di devozione profonda e di fedeltà incrollabile alla Dinastia, che è bene che si sappiano per ogni assenza involontaria i motivi di forza maggiore che la giustificano.

Gradirei, se non le spiace, essere assicurato che questa lettera le sia pervenuta a tempo, e di questo suo atto cortese la ringrazio anticipatamente.

Gradisca, illustre signor Presidente, i sensi del mio alto ossequio.

Suo dev.mo

Di San Giuliano.

Illustre Presidente,

Padova, 1º agosto 1900.

Ricevò in questo momento l'invito del Prefetto per la seduta del 6. Ma pur troppo non posso assistere alla seduta perchè, ammalato da tendo-sinovite al piede sinistro, mi è impossibile di camminare ed un trascorso di 14 ore di ferrovia potrebbe essermi dannoso.

Spiacemi di non esser presente ad una seduta nella quale tutti i rappresentanti dell'Italia saranno unanimi nel protestare contro l'efferato delitto, che confermò pur troppo il nostro doloroso primato nella criminalità

anche politica, riflettendo sulla vita nazionale contemporanea i tristi bagliori delle passate servitù e privò l'Italia d'un sovrano altrettanto leale quanto sinceramente amante del bene de' suoi sudditi e disposto a sentire tutta l'influenza del suffragio popolare.

Con rispetto

Dev.mo
Alessio.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Pozzallo, 2 agosto 1900.

Lunedì sarò costà, associomi frattanto tutte deliberazioni che saranno prese da Vostra Eccellenza o dai colleghi.

Rizzone.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Napoli, 3 agosto 1900.

Trovandomi alquanto gravemente ferito mano destra per accidentalità, cure chirurgiche non permettono allontanarmi mia casa.

Anzani.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Napoli, 3 agosto 1900.

Onorevole Anzani essendosi accidentalmente ferito negli scorsi giorni e non trovandosi ancora ristabilito, mi prega informare Vostra Eccellenza che si trova impossibilitato intervenire prossima seduta Camera.

Prefetto Cavasola.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Vittoria, 3 agosto 1900.

Impedito mio sommo malgrado partire oggi domani per codesta volta, confermando vivissimo sentimento profondo dolore mio intero Collegio grave funesta catastrofe, associomi a tutte le deliberazioni relative ai solenni funerali che saranno presi dalla Presidenza e dagli onorevoli colleghi. Spero lunedì essere costà.

Rizza.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Vetriolo, 4 agosto 1900.

Dolente non poter assistere per causa malattia alla seduta odierna per unirmi al tributo di dolore che la Camera esprimerà, mi associo alle deliberazioni che essa sarà per prendere nella speranza di poter intervenire ai funerali e alla seduta del giuramento.

Vollaro-De Lieto.

48

S. E. Presidente Camera Deputati.

Chianciano, 4 agosto 1900.

Dolente salute impediscami intervenire seduta lunedì, vi assisto cuore pensiero associandomi nobili parole con cui Vostra Eccellenza interpreterà sentimento nazionale sull'esecrando delitto che privò Italia suo Capo venerato e amato.

Lazzaro.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Cammarata, 4 agosto 1900.

Pregola avvisarmi giorno seduta reale prestazione giuramento. Ringraziamenti, ossequi.

Coffari.

A Sua Eccellenza Tommaso Villa
Presidente della Camera dei Deputati.

Mollia (Valsesia), 4 agosto 1900.

Illustre Presidente,

Per lunedì è convocata la Camera, ma le mie condizioni di salute, in seguito alle febbri infettive che mi colpiscono a Roma nel luglio scorso, non mi consentono di far ora ritorno alla Capitale a compiere il mio dovere e a soddisfare all'impulso del mio cuore.

È così solenne l'attuale momento, così memorande rimarranno negli annali parlamentari le prossime sedute, che provo un grande dolore nel dover obbedire alla inibizione del medico, e sento imperioso il bisogno di giustificare la mia assenza presso Vostra Eccellenza, degnissimo capo della nostra Assemblea.

Mi creda, illustre presidente, con la massima considerazione

a Lei devotissimo
Rovasenda.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Riolo, 4 agosto 1900.

All'intenso dolore mostruoso misfatto aggiungemi sconforto non poter causa malattia unirmi personalmente miei colleghi onoranze luttuose amato Sovrano estinto, omaggio illimitata devozione agosto successore. Compacciarsi considerarmi virtualmente presente.

Cantalamesa.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Napoli, 4 agosto 1900.

Dolente non potere per infermità intervenire, associomi tributo dolore che Camera seduta odierna esprimerà esacrando assassinio Re Umberto I.

Di Lorenzo.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Medole, 5 agosto 1900.

Mentre partivo Roma fui colto dagli angeli della febbre prego giustificare assenza. Confido trovarmi anche malato ai funebri.

Molmenti.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Pisa, 5 agosto 1900.

Onorevole deputato professore Battelli pregami far conoscere Eccellenza Vostra che domani e per vari giorni appresso non potrà trovarsi alla Camera perchè impegnato quale uno dei relatori nel Congresso internazionale degli scienziati a Parigi.

Prefetto
Bacco.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Nicotera, 5 agosto 1900.

Stato malferma salute impediscemi assolutamente trovarmi Roma assistere doverosa commemorazione che Vostra Eccellenza nome Camera elettiva farà amatissimo Sovrano da mano omicida strappato all'affetto del suo popolo. Da questo estremo lembo di terra italiana chiuso nella solitudine del dolore associomi sue nobili manifestazioni nelle quali certamente vibrerà anima rappresentanza nazionale.

Murmura.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Cagliari, 6 agosto 1900.

Malattia impediscemi partecipare solenni manifestazioni cordoglio nazionale Camera renderà valoroso glorioso Re Umberto cui nome immacolato resterà scolpito cuori italiani ricordo affettuoso sua grande virtù. Associomi ultimo solenne riverente tributo affetto che popolo rende suo amato Sovrano tolto alla patria da mano esecranda armata e spinta all'effero parricidio da teoriche indegne pensiero umano.

Cao-Pinna.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Firenze, 6 agosto 1900.

Impedito assistere seduta odierna, associomi tutto cuore alta manifestazione cordoglio amara perdita amatissimo Re Umberto e devozione Re Vittorio Emanuele.

Alfonso Marescalchi.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Napoli, 6 agosto 1900.

Involontariamente assente, associomi con tutta anima manifestazioni Camera elettiva esecranti nefando assassinio tributanti omaggio sacra venerata memoria Umberto I magnanimo benemerito Sovrano.

Della Rocca.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Trapani, 6 agosto 1900.

Dolente non potere intervenire ragioni salute prego scusarmi, affretterò venuta.

Lampiasi.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Palermo, 6 agosto 1900.

Dolentissimo ragioni salute impediscami intervenire odierna seduta, associomi con animo commosso esecrazione destata orrendo assassinio.

Ippolito De Luca.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Girifalco, 6 agosto 1900.

Motivi salute impediscomi venire Roma. Pregola associare mio nome a quello colleghi che delibereranno onoranze defunto Re ed atti di illimitata devozione S. M. Vittorio Emanuele III.

Venturi.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Ferrara, 6 agosto 1900.

Impossibilitato venire Roma, prego V. E. tenermi presente dimostrazione lutto e indignazione Camera per orrendo misfatto Monza.

Sani.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Catania Etnea, 6 agosto 1900.

Dolentissimo non potere causa malattia intervenire seduta, associomi col cuore alla solenne manifestazione che oggi verrà fatta al più amato e popolare dei Re e che riaffermerà ancora una volta i vincoli indissolubili che uniscono l'Italia alla Casa Savoia.

Di Lorenzo-Raeli.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Roburent, 6 agosto 1900.

Indisposto non posso trovarmi seduta. Prego darmi presente. Aderisco tutto cuore onoranze tributarci Re virtuoso crudelmente rapito affetto nazione.

Giacomo Calleri.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Bergamo, 6 agosto 1900.

Trattenuto dolorosa causa strettissimo congiunto estrema vita, prego scusare mia assenza odierna seduta. Ossequi.

Finardi.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Rimini, 6 agosto 1900.

Impossibilitato presenziare odierna solenne seduta, prego considerarmi presente col cuore e col pensiero.

Pastore.

Presidente Camera Deputati.

Marina Belvedere, 6 agosto 1900.

Dolentissimo non poter intervenire seduta perchè ammalato, mi associo proposte che Ella farà.

De Novellis.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Roma, 3 agosto 1900.

Ritirato dalla politica militante, ma col cuore sempre aperto alle gioie ed ai dolori della patria, esprimo commosso mio profondo cordoglio ed esecrazione per l'infame delitto che tolse all'Italia il più amato dei sovrani. Prego perciò V. E. di accogliere mia com-

pleta adesione alle onoranze che ex colleghi della Camera intendono tributare memoria compianto Monarca.

Lorenzini ex deputato.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Vienna, 30 luglio 1900.

Compagnia orchestrale corale italiana Esposizione Venezia in Vienna costernata perdita suo amato Re, invia col cuore spezzato condoglianze profonde maledicendo mano vile assassina.

Maestro
Malipiero.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Petrella Tiberina, 31 luglio 1900.

Ala E. V. ed intera rappresentanza nazionale giunga mio mezzo eco generale indignazione esacrando regicidio. Supremo dolore affratellando popolo e suoi rappresentanti, ci avvince maggiormente Casa Savoia.

Sindaco
Fede.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Rovereto, 31 luglio 1900.

Una mano criminosa strumento del più insensato fanatismo si è levata contro la nobile figura di Re Umberto perpetrando un delitto che riempie d'orrore tutto il mondo civile e d'infinito dolore tutta la nazione italiana. Noi deputati italiani al Parlamento austriaco indignati e commossi inviamo la espressione del nostro cordoglio.

Presidente Club Italiano
Malfatti.

S. E. Presidente Camera Deputati.

Zeltweg, 31 luglio 1900.

Italiani monarchici, al dolore immenso che oggi patria colpisce, associano loro straziante cordoglio protestandosi fedeli sempre magnanima Casa Savoia.

Per la Colonia italiana di Zeltweg:

Zankolo Giannotti, Pasqualis Sandro.

S. E. *Presidente Camera Deputati.*

Terni, 2 agosto 1900.

Consiglio amministrativo Cooperativa personale acciaierie, sicuro interpretare sentimento soci riaffermando suo alto rispetto alla personalità umana e sua riprovazione qualsiasi violenza, associasi manifestazione protesta contro efferato assassinio Re Umberto.

La Presidenza.

Levo la seduta e la levo al grido di:
Viva il Re! (*Scoppio di applausi generali e grida prolungate di: Viva il Re!*)

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15,20.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione.

Roma, 1900 — Tip. della Camera dei Deputati